

**Tfr**

La Lega e il ministro Tremonti vogliono l'anticipo del Tfr in busta paga per restituire potere d'acquisto ai consumatori. Un'ipotesi "sbagliata e campata in aria" per Confindustria

**Pensioni**

È battaglia su una stretta alle pensioni (Bossi è contrario) che prevede un anticipo al 2012 per "quota 97" e al 2016 per alzare a 65 anni la soglia d'uscita per le donne nel settore privato

**Iva**

La manovra prevede il ritocco di un punto per tutte le aliquote Iva, ma anche su questo Bossi è contrario. Casini propone invece una via intermedia: sì al ritocco, ma dello 0,2 per cento

La manovra

Braccio di ferro Pdl-Lega sulle pensioni Bossi: a Silvio ho detto di non provarci

Dismissioni, il governo frena. Pde Udc: siete nel caos

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Ci sono i capigruppo di Camera e Senato: Cicchitto e Gasparri. I ministri: Gelmini e Romano. Un governatore di peso come Roberto Formigoni. Scajola e le sue truppe di parlamentari. Senza contare Confindustria e l'Udc di Casini. Tutti in pressing sulla Lega perché cambi idea sulle pensioni. Perché accetti l'ipotesi di un ulteriore intervento sull'età pensionabile delle donne nel privato, e apra a una nuova stretta su quelle di anzianità.

«La Lega deve fare un'attenta riflessione - esorta Fabrizio Cicchitto - siamo tutti di fronte a scelte stringenti e la situazione economica generale si è addirittura aggravata. L'eventuale diminuzione dei tagli agli enti locali - spiega il capogruppo Pdl alla Camera - deve essere bilanciata da un intervento strutturale sulla previdenza».

«Nessuno sta parlando di toccare le pensioni minime - rincara il governatore della Lombardia Roberto Formigoni - ma di innalzare l'età pensionabile a livelli europei. Una scelta doverosa e giusta».

Parole che la Lega non ascolta. «Ho telefonato a Berlusconi e gli ho detto: ci vediamo, parliamo e ci mettiamo d'accordo ma non toccare le pensioni, troveremo un'altra via», rivela Umberto Bossi alla festa del partito ad Alzano Lom-

bardo, in provincia di Bergamo. Poi insulta Casini, che definisce «stronzo», e si augura legnate per i giornalisti «delinquenti». Sulla strada della Lega però c'è una difficile segreteria politica fissata per lunedì. Lì il Carroccio definirà le sue proposte, e dovrà mettere d'accordo anche gli amministratori fedeli a Maroni, preoccupati molto più del Senato dei pesanti tagli agli enti locali. In tutto questo, Roberto Calderoli chiede unità alla maggioranza «rispetto a un evidente attacco dei poteri forti, scatenati nel tentare la spallata per mettere al governo i non eletti e varare una riforma elettorale che possa poi far vincere chi è minoranza nel Paese».

A infierire sulle divisioni del centrodestra arrivano Bersani e Casini. «Il governo è allo sbando - dice il segretario Pd - la prossima settimana rischia di aprirsi un'incertezza pericolosa. Per amor di patria, rimedino a questa Babele». Le proposte dei democratici sono state trasformate in emendamenti che verranno presentati martedì alle forze sociali. Le misure principali sono la tassa del venti per cento sui capitali scudati, quella sui valori immobiliari più alti, il dimezzamento dei parlamentari e la tracciabilità dei pagamenti per la lotta all'evasione. Sulle pensioni invece è diviso anche il Pd: Enrico Morando si è detto disposto a firmare emendamenti con il Pdl per riformarle,

mentre l'ex ministro del Welfare Cesare Damiano è pronto a dare battaglia perché non si tocchino.

Fa un appello al premier Pier Ferdinando Casini: «Visto che nella maggioranza le idee circolano in ordine sparso, la coalizione è paralizzata dalla Lega e da Tremonti e ogni giorno si inventano ipotesi smentite il giorno dopo, Berlusconi intervenga». Poi dà la sua ricetta: no al contributo di solidarietà, sì alla riforma delle pensioni e a un ritocco dell'Iva dello 0,2 per cento.

Mentre di un rialzo dell'Iva continuano a parlare in molti, da Claudio Scajola a Emma Marcegaglia, sulla dismissione degli immobili di Stato frena Alberto Giorgetti: «La maggior parte è già stata venduta - dice il sottosegretario all'Economia - e poi, si tratterebbe di una misura una tantum e non strutturale». Fatto sta che i valori di caserme e uffici sono allo studio dei tecnici di via XX settembre. Così come resta la proposta



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

della Lega di anticipare il Tfr per rendere le buste paga più pesanti.

La polemica Calderoli all'attacco di Famiglia cristiana

ROMA — *Famiglia Cristiana* critica Umberto Bossi, il ministro Roberto Calderoli risponde: «Ringrazio Iddio che la mia fede è forte, così riesco a superare il fatto che una testata come *Famiglia Cristiana*, che ormai nulla ha a che fare con la famiglia e con la cristianità, scada nell'uso di toni blasfemi e vere e proprie bestemmie e si iscriva così tra le testate dei mercanti del tempo».



PREOCCUPATO

Il premier Berlusconi teso per le divisioni nel Pdl sulla manovra. A sinistra Calderoli e Bossi a Calalzo

